

SALVIAMO CARISIO

I CUMULI DELL'AZIENDA SACAL

- Cumulo A 11.000 metri cubi di scorie, rifiuti prodotti dalle lavorazioni aziendali
- Cumulo B 900 metri cubi di scorie, rifiuti prodotti dalle lavorazioni aziendali
- Cumulo C 7.000 metri cubi di scorie, rifiuti prodotti dalle lavorazioni aziendali
- Cumulo D 6.000 metri cubi

Questi dati sono presi dalle dichiarazioni di Sacal, e potrebbero difettare.

L'argomento di questa relazione è il cumulo D, un accatastamento di circa 10.000 tonnellate di rifiuti di lavorazione dell'azienda, forse mescolati con residui di terre di bonifica (come sostiene Sacal) ma poco importa.

Con l'esempio del gatto che troverete più avanti tutto vi sarà molto chiaro.

Dimensioni originarie: 35 metri lineari per 60 metri lineari: ora ridotte, dice Sacal.

La MISP è l'acronimo di Messa In Sicurezza Permanente: è una collina di 230.000 metri cubi nata e disposta soltanto per la raccolta di materiali e terre provenienti dalle bonifiche, visibile anche dalla Provinciale provenendo da Carisio in direzione Crocicchio sul lato sud-est dell'azienda.

“Le superfici pavimentate dello stabilimento non hanno mai posseduto, e comunque hanno perso le necessarie caratteristiche di impermeabilità che eviti la trasmissione di inquinanti al sottosuolo e alla falda idrica; anche la rete fognaria non fornisce le necessarie garanzie di tenuta. I depositi di scorie non sono stati protetti dalle precipitazioni atmosferiche e dal vento; le strutture dei depositi sono tenute in modo deplorabile e non possono più svolgere la funzione specifica di proteggere dalla pioggia. I provvedimenti attuati dall'azienda per la lavorazione, la movimentazione e deposito dei materiali polverosi non sono stati sufficienti ad evitare la dispersione di polveri nell'ambiente interno ed esterno” Così affermavano già i consulenti tecnici Emilio Benfenati e Roberto Carrara in data 30 marzo 2010, incaricati dal giudice delle indagini preliminari nel procedimento n.2305/08 R.G.N.R. e 2480/08 R.G.G.I.P. a pagina 90/91 del capitolo 8,4 della loro relazione.

Persistenti pozze d'acqua, praticamente dappertutto, dovute alla otturazione degli scarichi, mancanza di impermeabilizzazione dei suoli con infiltrazione di scorie nella falda, stoccaggio all'aperto di cumuli di rifiuti ad alto contenuto di **DIOSSINE** e **PCB** esposti alle azioni dei venti ed al dilavamento delle acque pluviali con percolamento nelle fessure dei cortili. Soltanto il cumulo D nel settembre 2015 è stato ricoperto con un telone.

Al processo in corso contro Cordioli x 2 e D'Anna Salvatore per il reato di **AVVELENAMENTO DELLE ACQUE E DI SOSTANZE PER USO ALIMENTARE** il consulente aziendale Onofrio interrogato dal giudice:

Ha sostenuto che l'abbruciamento delle stoppie è responsabile dei livelli antrici delle diossine.

Ha sostenuto che transitando per i cortili di Sacal ha osservato pozze d'acqua stagnante per cui, secondo lui, i pavimenti sono impermeabilizzati.

Ha scritto che nessuno sarebbe stato in grado di ritirare e smaltire i rifiuti prodotti da Sacal.

E' stato così semplice trovare aziende autorizzate che, a norma di legge, possono venire a Carisio, caricare, trasportare, ritirare o trattare e comunque smaltire i rifiuti che Sacal ha accatastato nei suoi cortili per anni, che ci chiediamo come mai non sia stato fatto prima.

Ha dovuto pensarci e provvedere il Comune di Carisio.

Scrivo ancora il consulente della Procura della Repubblica di Vercelli: “in tutti gli atti sinora esaminati il consulente non ha mai trovato un bilancio dei rifiuti della Sacal (quanto prodotto, quanto trattato e quanto smaltito) anzi quando la provincia di Vercelli avanza, recentemente, richieste di questo tipo, la Sacal risponde con queste parole “copia dei registri di carico e scarico dei formulari di smaltimento-recupero e dei MUD: si fa presente che si sta trattando di registri risalenti agli anni 2003-2009. Parte degli stessi non esistono neanche più in quanto, come previsto per legge la conservazione per i formulari e dei registri deve essere di cinque anni dall’ultima registrazione effettuata”. Solo una nota dell’ARPA di Vercelli del 2011(protocollo 51061 del 25/5/2011) che ha per oggetto la comunicazione **di notizie di reato** sollevava le inosservanze all’AIA in materia di gestione dei rifiuti.

Infine si vuole sottolineare che il consulente al momento (30/11/2015) non ha ritrovato negli atti nessuna mappatura delle acque meteoriche e/o del dilavamento dei rifiuti, per cui i fenomeni di inquinamento della falda possono essere in parte dovuti ai cumuli sottosequestro, ma potrebbero anche avere origine dall’attuale gestione dei rifiuti sul sito dello stabilimento stesso”

A tutt’oggi l’azienda non è ancora in possesso di un Certificato Prevenzione Incendi: infatti nella nota del Comando provinciale vigili del fuoco di Vercelli datata 02/05/2016 è scritto “questo comando sollecita la ditta Sacal a completare l’adeguamento alla normativa di prevenzione incendi delle rimanenti attività esercite nello stabilimento soggette alle citate procedure di prevenzione incendi”.

Ma vi è di più!

Cito testualmente la relazione del consulente della Procura consegnata poco tempo fa alla Procura della Repubblica di Vercelli:

*“ Qualora i cumuli (A-B-C-D) vengano abbancati nel sito di MISP è fuori dubbio che tale sito dovrà essere gestito dalla società Sacal con tutte le disposizioni e con tutti gli accorgimenti di gestione che deve avere una discarica per rifiuti pericolosi; di fatto il sito di MISP diventerà a tutti gli effetti una discarica di **rifiuti pericolosi**”*

Il giorno 16.05.2016 di fronte alla giudice Calevi il Dott. Pier Gaetano Vantaggiato responsabile del settore tutela ambiente della provincia di Vercelli interrogato dalla dott.sa Elena Lionetti ha sostenuto che il cumulo D (un cumulo di rifiuti come ormai tutti quanti hanno riconosciuto) può essere collocato nella MISP (una collina costituita da materiali e terreni di bonifica) senza necessità di autorizzazioni da parte della Provincia.

Vi faccio un esempio molto semplice.

Quando il vostro amato gatto va a fare la pipì sulla sabbia che gli avete allestito per tale necessità, sappiate che da quel momento quella sabbia è un rifiuto e come tale, immagino, lo tratterete.

Certo che non la userete per metterla in un vaso di fiori o intorno ad un alberello o per farci costruire dei castelli dai vostri bambini quando vi chiederanno un po’ di sabbia per giocare.

Ma non basta. Con la determina n.83 del 27.12.2008 l’amministrazione che ci ha preceduto, ha avvalorato questa autorizzazione

“Risulta sciolto quindi insussistente il vincolo di inscindibile alienazione del “sito di bonifica” dallo stabilimento industriale, com’era stato previsto in seno alla seconda conferenza dei servizi del 30.05.2008 ivi riportato nell’apposito verbale. Ciò nonostante permangono a carico di Sacal Spa e successori aventi causa a qualsiasi titolo, tutte le responsabilità ed obblighi derivanti dall’esecuzione dei lavori di bonifica, con messa in sicurezza permanente, e successive conseguenti manutenzioni ordinarie e straordinarie, di cui alla presente autorizzazione”

Ciò significa che la Misp è disgiunta dall’azienda (che pur tuttavia ne dovrebbe garantire la manutenzione) e se mai un giorno dovesse diventare una discarica, potrebbe essere ceduta a prezzo simbolico da parte dei

proprietari, di fatto onerando il Comune di Carisio della gestione, della manutenzione e della rimozione a costi insostenibili (si parla di circa 23.000.000 ventitremilioni di euro).

Mi chiedo e rivolgo la stessa domanda a tutti coloro che hanno avuto voglia di leggere queste righe come possa essere considerato chi ha consentito tutto quanto sopra descritto. Vorrei conoscere il vostro pensiero, e sul quesito provvederò a pubblicare le vostre valutazioni.

Chi ha consentito tutto quanto sopra descritto è stato un

spedire a sindaco.carisio@ruparpiemonte.it oppure pasquino.pietro@libero.it per posta invece Pasquino Pietro via Cavour n. 3 -13040- Carisio -VC-

Prometto che a metà giugno pubblicheremo la graduatoria con gli aggettivi più votati .

Per quanto riguarda il problema dei lavoratori Sacal, i nostri uffici sono frequentati in massa da persone che ci chiedono quando si porrà fine alle molestie odorigene che quotidianamente affliggono gli abitanti di frazione Crocicchio, dei numerosi alberghi-ristoranti e dei loro ospiti, delle aziende contigue con ora più di trecento dipendenti e di altre che vorrebbero aprire attività imprenditoriali, commerciali e di rappresentanza sul territorio della frazione per la sua valenza di centralità geografica. Parliamo di 300.000mq. disponibili per oltre mille nuovi posti di lavoro. E' evidente che tale situazione non favorisce gli insediamenti produttivi e neanche le attività di allevamento di diverse tipologie che ripetutamente ci sono state richieste.

L'avvocato di Sacal ha osato insinuare che il Sindaco di Carisio cerca artatamente di ritardare queste operazioni di accatastamento del Cumulo D sulla MISP.

E' falso; ma non solo, è esattamente il contrario. E' Sacal che si è opposta inizialmente al prelievo dai cumuli tanto da richiedere un provvedimento del giudice. Poi ha manifestato fretta per quanto riguarda l'accatastamento del Cumulo D nella Misp.

Ecco al riguardo la cronologia degli eventi:

Il 04.08.2015 il comune di Carisio chiede alla Procura della Repubblica di Vercelli l'autorizzazione al prelievo di campioni di materiali appartenenti ai cumuli A-B-C-D- , richiesta finalizzata alla verifica di compatibilità di messa in discarica per tutti i cumuli senza aggravii economici per la ditta Sacal, nel rispetto della massima riservatezza e anonimamente classificata per lavorazioni (prot. 2881).

Sacal si è opposta e soltanto il 21.10.2015, dopo ordinanza autorizzativa della giudice Calevi, si è potuto procedere.

I prelievi dai cumuli per le analisi e per i test di esplodibilità sono stati eseguiti il 25.01.2016. Le risposte sono pervenute tra febbraio 2016 ed aprile 2016 ma soltanto dopo il 28.04.2016, giorno dell'approvazione del bilancio 2016, il Comune ha potuto pagare i laboratori accreditati ed il Politecnico di Torino, che avevano avuto gli incarichi.

Dopodiché i risultati sono stati resi pubblici.

1 Il Cumulo D è un rifiuto

2 I Cumuli A-B-C-D non sono esplodibili. Di conseguenza tutti i cumuli possono essere trasportati lontano da Carisio .

3 Abbiamo indicato al Giudice aziende autorizzate, in Italia e all'estero, che , a norma di Legge, nel rispetto assoluto della riservatezza e dell'anonimato, possono venire a Carisio, prelevare i cumuli, trasportarli altrove, ritirarli o trattarli e in ogni caso **SMALTIRLI**

4 Il comune di Carisio non deve preoccuparsi dei costi: pur tuttavia abbiamo prodotto preventivi proposti dalle diverse aziende in grado di provvedere alle operazioni di smaltimento

5 Il Comune ritiene che la realizzazione di una **discarica** dal punto di vista della salute, dello sviluppo e della qualità della vita sia inaccettabile.

Aiutate Carisio, aiuterete i vostri figli e salverete i vostri nipoti.

